

INTENZIONI S.S. MESSE DAL 10.03 AL 17.03

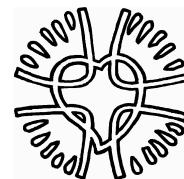
Sabato 9	Ore 18.30	def.ti Schileo Giuseppe; Anna; Schiavinato Luisa (anniv.); Gino.
Domenica 10 <i>IV Quaresima</i>	Ore 9.00	def.ti Perbellini Mario; Colombo Norina.
	Ore 11.00	def.ti Bruttocao Vittorio, Teresa e Leonardo; Colombo Norina; Maso Paolo.
Lunedì 11	Ore 18.30	def.ti Spampinato Gaetano; Bellonio Emilia.
Martedì 12	Ore 18.30	def.to Debertolis Silvio.
Mercoledì 13	Ore 18.30	
Giovedì 14	Ore 18.30	
Venerdì 15	Ore 18.30	def.to Polo Mario.
Sabato 16	Ore 18.30	def.to Martin Sergio.
Domenica 17 <i>V Quaresima</i>	Ore 9.00	
	Ore 11.00	def.ti Mariot Mario; Baruffi Giuseppe e Cesarina; Bortoletto Giuseppe e Carmela.

Domenica delle Palme 24 Marzo 2013

PRANZO COMUNITARIO DELLA FAMIGLIA

Per comunicare il numero delle persone chiamare

Mariaelena Antonucci Biscaro cell. 349.7754688
Alessandro Barbaro tel. 0422.430809



PARROCCHIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Via Dalmazia, 10 – 31100 Treviso
sacrocuore.treviso@diocesitv.it
don Alberto Bernardi
albertobernardi@libero.it
Canonica 0422.23243
Cellulare 339.5672439
www.parrocchietreviso.it



IV Domenica di Quaresima ANNO C 10 marzo 2013

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



UN PADRE CHE NON RINFACCIA MA AMA

P. ERMES RONCHI

Un padre aveva due figli. Se ne va, un giorno, il più giovane, in cerca di se stesso, in cerca di felicità. Non a mani vuote, però, pretende l'eredità: come se il padre fosse già morto per lui. Probabilmente non ne ha una grande opinione, forse gli appare un debole, forse un avaro, o un vecchio un po' fuori dal mondo.

Ma i ribelli in fondo chiedono solo di essere amati.

Il fratello maggiore intanto continua la sua vita tutta casa e lavoro, però il suo cuore è altrove, è assente. Lo rivela la contestazione finale al padre: io sempre qui a dirti di sì, mai una piccola soddisfazione per me e i miei amici. Neanche lui ha una grande opinione di suo padre: un padre padrone, che si può o si deve ubbidire, ma che non si può amare. L'obiettivo di questa parabola è precisamente quello di farci cambiare l'opinione che nutriamo su Dio.

Il primo figlio pensa che la vita sia uno sballo, è un adolescente nel cuore. Cerca la felicità nel principio del piacere. Ma si risveglia dal suo sogno in mezzo ai porci a rubare le ghiande. Il principe ribelle è diventato servo.

Allora ritorna in sé, dice il racconto, perché prima era come fuori di sé, viveva di cose esterne. Riflette e decide di tornare. Forse perché si accorge di amare il padre? No, perché gli conviene. E si prepara la scusa per essere accolto: avevi ragione tu, sono stato uno stupido, ho sbagliato... Continua a non capire nulla di suo padre.

Un Padre che è il racconto del cuore di Dio: lascia andare il figlio anche se sa che si farà male, un figlio che gli augura la morte. Un padre che ama la libertà dei figli, la provoca, la attende, la festeggia, la patisce. Un padre che corre incontro al figlio, perché ha fretta di capovolgere il dolore in abbracci, di riempire il vuoto del cuore. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. Un padre che non rinfaccia, ma abbraccia; non sa che farsene delle scuse, le nostre ridicole scuse, perché il suo sguardo non vede il peccato del figlio, vede il suo ragazzo rovinato dalla fame.

Ma non si accontenta di sfamarlo, vuole una festa con il meglio che c'è in casa, vuole reintegrarlo in tutta la sua dignità e autorità di prima: mettetegli l'anello al dito! E non ci sono rimproveri, rimorsi, rimpianti.

Un Padre che infine esce a pregare il figlio maggiore, alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore non sincero, un cuore di servo e non di figlio, e tenta di spiegare e farsi capire, e alla fine non si sa se ci sia riuscito. Un padre che non è giusto, è di più: amore, esclusivamente amore.

Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per cui Gesù darà la sua vita.

AVVISI PARROCCHIALI

Martedì 12: incontro del gruppo adulti di Azione Cattolica alle ore 17.00 presso la Casa della Comunità.

Mercoledì 13: alle ore 20.45 presso il salone della Casa della Comunità sono attesi i genitori dei bambini di terza elementare che celebreranno la festa del Perdono il pomeriggio della domenica delle Palme.

- alle ore 20.30 presso l'auditorium del Collegio Pio X fratel Enzo Bianchi del monastero di Bose parlerà sul tema "La recezione del Concilio". Appuntamento da non perdere.

Giovedì 14: In Canonica alle ore 20.45 riunione dei Capiscout dei gruppi tv 1° e 9°.

Sabato 16: alle ore 14.30 in Chiesa via Crucis per tutti i bambini del Catechismo.

Domenica 17: *V Domenica di Quaresima.*

- Sono aperte le iscrizioni al Pranzo comunitario della domenica delle Palme.

ADORAZIONE NOTTURNA GIOVEDÌ SANTO

Nel tavolino centrale in fondo alla Chiesa c'è il foglio dove potersi prenotare per l'Adorazione Eucaristica in Cripta nella notte del giovedì santo. Anche quest'anno diamo la possibilità di vivere un intenso momento di preghiera personale la notte che va dal giovedì al venerdì santo.